

Anno V - n° 73 - del 27 aprile 2004 - A cura dell'Ufficio Stampa dell'Unione Generale del Lavoro
00187 Roma, via Margutta 19 - fax 063201472 e-mail: ufficiostampa1@ugl.it; ufficiostampa2@ugl.it; ufficiostampa3@ugl.it

Melfi: contro la legittima mobilitazione dei lavoratori interviene la polizia

Le reazioni della Confederazione e della categoria

Il segretario generale dell'Ugl, Stefano Cetica, con queste parole ha stigmatizzato gli scontri di Melfi e ha chiamato in causa il Governo: «A Melfi non ci sono facinosi, ma lavoratori costretti a difendere i propri diritti e la propria dignità ed il Governo farebbe bene ad affrontare in tempo la situazione per non dover intervenire, come l'anno scorso, quando ormai è troppo tardi». Mentre Domenico Fresilli, segretario nazionale dell'Ugl-Metalmeccanici ha dichiarato: «Non posso che giudicare riprovevole al carica nei confronti dei lavoratori». «Quando i lavoratori scendono in lotta le motivazioni sono sempre valide. La protesta di Melfi è legittima. Probabilmente la Fiom e i Cobas stanno strumentalizzando polemicamente la protesta. Ma il comportamento della Fiat inasprisce la situazione. Chiediamo all'azienda di aprire il confronto anche a chi, come l'Ugl, sta sui blocchi ma disponibile a dialogare».

Nonostante l'atteggiamento fermo ma pacifico dei lavoratori impegnati nei blocchi, le Forze di Polizia caricano i manifestanti per far entrare in fabbrica un piccolo gruppo di dirigenti. L'indignazione del mondo politico e sindacale

Ormai da otto giorni, va avanti il blocco delle attività produttive della fabbrica lucana. La protesta, proclamata anche dall'Ugl Metalmeccanici territoriale, è contro i carichi di lavoro e contro una disciplina aziendale eccessivamente rigida. Uno dei problemi più gravi è quello della "ribattuta", cioè il turno notturno che si svolge per due settimane consecutive. I lavoratori, in sostanza, pretendono i giusti riconoscimenti salariali per i compiti svolti. A Melfi sono

presenti il segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici, Domenico Fresilli, il segretario regionale lucano dell'Ugl, Giuseppe Fossa, il segretario regionale lucano dell'Ugl Comunicazioni, Donato D'Onofrio, e il segretario dell'Unione Nicola Galasso, che è anche responsabile territoriale dell'Ugl Metalmeccanici e che è presente a Melfi dalla settimana scorsa. Ieri, come dicevamo, la giornata è stata ricca di tensioni. In particolare, si sono avuti scontri tra Polizia e manifestanti, con

le Forze dell'Ordine che hanno cercato di forzare i blocchi. Si parla di 13 feriti, tra cui 10 tra i lavoratori. L'intervento della Polizia sarebbe stato motivato dal fatto che il blocco della produzione, che dura da più di una settimana, avrebbe fermato tutti gli stabilimenti Fiat italiani, tranne Cassino, per mancanza di componenti. Adesso, però, quel che serve è il dialogo, senza accuse gratuite ai lavoratori che protestano soltanto per difendere i loro diritti e la loro occupazione.

Il Senatore Lodovico Pace (An) annuncia la presentazione di un'interrogazione parlamentare

Occorre tutta «la ragionevolezza possibile per tentare di risolvere le questioni relative alla protesta dei lavoratori di Melfi». E' quanto ha dichiarato ieri il senatore Lodovico Pace, della direzione nazionale di Alleanza Nazionale, preannunciando la presentazione di una interrogazione parlamentare. «Ci hanno raccontato che questa mattina era tutto tranquillo - ha spiegato - Poi sono arrivati due pullman con a bordo una ventina di persone tra dirigenti e responsabili del personale. Gli operai ai cancelli hanno impedito pacificamente ai pullman di

entrare. La polizia ha parlato con i manifestanti ed è iniziata una trattativa di circa tre ore. Per i manifestanti, le persone sul pullman potevano entrare solo a piedi. La polizia ha provato a fare pressione ma gli operai non hanno cambiato idea. E' passata un'altra ora in trattative e poi la polizia, in assetto antisommossa, ha attaccato i lavoratori». A questo punto, ha detto Pace, «sarebbe il caso che intervenisse il Governo assieme alle parti interessate per dipanare una vertenza che scaturisce anche dalle contraddizioni interne al mondo sindacale e del lavoro».